

possiamo arrivare agli equipaggi fissi e veramente bene organizzati.

Finora, da tanti anni che se ne parla, che cosa si è fatto in favore degli equipaggi fissi? Una cosa sola e molto semplice, una cosa buona e fatta bene, ma che per il tempo che se ne parla è poco, ed è quella di avere stabilito l'amministrazione a bordo e averla tolta da terra. È questo un fatto lodevolissimo, ma è poco. Bisogna fare di più. Le altre marine arrivano alla perfezione degli equipaggi fissi; legano l'individuo all'arnese che dovrà maneggiare in guerra, non lo muovono, non lo cambiano per anni ed anni, e fanno sì che arrivi a conoscere la propria arma in guisa tale che al momento del pericolo nessuna commozione, nessuna agitazione possa distoglierlo dall'usarla come la userebbe in un campo sperimentale.

Dirò ancora poche parole, per fare una raccomandazione. Si è parlato di mettere in posizione ausiliaria due ammiragli, poichè il numero ne era troppo grande. Questa misura non fu adottata per l'ispettore del genio navale, pure in soprannumero, perchè per gli ispettori del genio navali...

Bettòlo, ministro della mariniera. È la Giunta che fa la proposta.

Farina Emilio. La Giunta si modellò sulle sue conclusioni, onorevole ministro, me lo permetta; se Ella avesse insistito, avrebbe trovata la Giunta condiscendente.

È doloroso questo, che un ufficiale al quale ci riserbiamo di affidare poi gli incarichi più gelosi e più difficili, arrivato al sommo della sua carriera si veda per una casualità che non dipende nè dalla sua condotta, nè dai suoi demeriti, ad un tratto cacciato in una posizione che è stabilita dalla legge, ma che è eccezionale, una posizione che suona morte e suona biasimo.

Onorevole ministro, io vorrei che per quella riorganizzazione della marina che è nell'animo di tutti noi, per raggiungere questo scopo altissimo, si raccogliessero in fraterna unione tutti gli alti impiegati, tutti coloro che cuoprono le cariche più importanti della nostra marina. E per questo le rivolgo una calda preghiera, di non avere solo riguardo alla persona A o alla persona B, e di modificare invece quella legge fatta l'anno passato sull'avanzamento degli ufficiali, legge che negli alti gradi si traduce nel rendere ognuno nemico dei suoi compagni.

Tolga, modifichi quella legge, si ispiri ai sentimenti che hanno ispirato l'esercito nel fare la propria, ed Ella avrà reso alla marina il più grande di tutti i servigi, quello non solo di togliere le divisioni e le disunioni, ma di affratellare fra di loro coloro che coprono le alte cariche e ai quali saranno affidati nel momento del bisogno i più gelosi e i più difficili incarichi. (*Bene! — Vice approvazioni — Molte congratulazioni*).

Presidente. L'onorevole Arlotta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il Governo debba equamente ripartire il lavoro fra gli arsenali e cantieri di Stato attualmente esistenti, passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Ha facoltà di svolgerlo.

Arlotta. Se già fin da ieri molti dei miei colleghi dovettero fare appello alla vostra benevolenza prima di imprendere a parlare su questa questione, quanto più urgente sarà per me la necessità di rivolgermi questo appello, venendo in un terreno già mietuto da molti valorosi oratori, e dopo che l'onorevole ministro con la sua parola competente e smagliante ha riassunto tutto il problema della nostra marina da guerra. E prima di tutto non vi dolga e non vi sorprenda, se noi deputati del Napoletano ci siamo iscritti in numero piuttosto grande a parlare in questa discussione del bilancio della marina, o, per essere più sinceri, su quella parte di esso che più davvicino riguarda un vitale interesse della regione che rappresentiamo. Voi sapete, che in generale noi siamo schivi dall'abusare della parola, nè potete farci il torto di supporre che una volgare cupidigia di popolarità ci spinga a parlare.

Dovete quindi ritenere, che qualche cosa di veramente anormale si sia verificato in questo momento, ed abbia prodotto questo fenomeno di tanti oratori iscritti sullo stesso argomento; questo qualche cosa di anormale non è soltanto la preoccupazione angosciata di circa 6,000 operai, trepidanti per il loro avvenire e per quello delle 30 mila persone che compongono le loro famiglie, ma qualche cosa di assai più alto. È la grande voce di una città di 600 mila abitanti, anzi di una intera regione, che si sente ferita, più che nei propri interessi materiali, in un alto interesse morale, decisa oramai a difenderlo con tutti i mezzi di cui dispone.